



TEORIA E STORIA DEL DIRITTO PRIVATO

RIVISTA INTERNAZIONALE ONLINE - PEER REVIEWED JOURNAL
ISSN: 2036-2528

Luigi Labruna

**La Corte di Strasburgo ricorda Conforti e
Ferrari Bravo**

Numero X Anno 2017
www.teoriaestoriadeldirittoprivato.com

Proprietario e Direttore responsabile

Laura Solidoro

Comitato Scientifico

A. Amendola (Univ. Salerno), E. Autorino (Univ. Salerno), J.P. Coriat (Univ. Paris II), J.J. de Los Mozos (Univ. Valladolid), L. Garofalo (Univ. Padova), P. Giunti (Univ. Firenze), L. Loschiavo (Univ. Teramo), A. Petrucci (Univ. Pisa), P. Pichonnaz (Univ. Fribourg), J.M. Rainer (Univ. Salzburg), S. Randazzo (Univ. LUM Bari), L. Solidoro (Univ. Salerno), J.F. Stagl (Univ. de Chile), E. Stolfi (Univ. Siena), V. Zambrano (Univ. Salerno).

Comitato Editoriale

A. Bottiglieri (Univ. Salerno), C. Corbo (Univ. Napoli Federico II), M. d'Orta (Univ. Salerno), F. Fasolino (Univ. Salerno), L. Gutiérrez Massón (Univ. Complutense de Madrid), L. Monaco (Seconda Univ. Napoli), M. Scognamiglio (Univ. Salerno), A. Triscioglio (Univ. Torino)

Redazione

P. Capone (Univ. Napoli Federico II), S. Cherti (Univ. Cassino), N. Donadio (Univ. Milano)

Comitato dei Referees

F. Amarelli, A. Calore, R. Cardilli, D. Centola, A. Cernigliaro, G. Coppola, T. Dalla Massara, L. De Giovanni, I. Del Bagno, I. Fagnoli, V. Ivone, L. Labruna, P. Lambriani, A. Lovato, L. Maganzani, F. Mancuso, G. Matino, F. Mercogliano, A. Palma, F. Procchi, S. Puliatti, F. Reduzzi Merola, M. Robles, M. Squillante, A. Torrent, G.P. Trifone, A. Tucci, P. Ziliotto.

Segreteria di Redazione

G. Crescenzo, C. De Cristofaro, P. Pasquino

Sede della Redazione della rivista:

Prof. Laura Solidoro

Via R. Morghen, 181

80129 Napoli, Italia

Tel. +39 333 4846311

Con il patrocinio di:



Ordine degli Avvocati di Salerno



Dipartimento di Scienze Giuridiche
(Scuola di Giurisprudenza)
Università degli Studi di Salerno

Aut. Tr. Napoli n. 78 del 03.10.2007

Provider

Aruba S.p.A.

Piazza Garibaldi, 8

52010 Soci AR

Iscr. Cam. Comm. N° 04552920482 – P.I. 01573850616 – C.F. 04552920482

Come Collaborare

I contributi, conformi ai criteri di citazione indicati sul sito web della rivista, non superiori ai 98.000 caratteri, dovranno essere inviati all'indirizzo di posta elettronica della Redazione con l'indicazione della qualifica, della città e della nazione di residenza degli Autori (sede universitaria o Foro di appartenenza o Distretto notarile) e, se si desidera, dell'indirizzo di posta elettronica (che verrà pubblicato in calce al contributo). Gli autori sono invitati a inviare alla Rivista, insieme con il testo da pubblicare, due 'abstract', di cui uno in lingua diversa da quella del contributo, e 'parole chiave' nelle due lingue.

'Teoria e storia del diritto privato' subordina la pubblicazione dei contributi che pervengono alla Redazione alla sola approvazione da parte del Comitato scientifico, che si riserva di escludere dalla pubblicazione gli articoli che non risulteranno in linea con il programma scientifico della Rivista. Tuttavia, in considerazione dei nuovi parametri introdotti dalle Sedi universitarie per la valutazione dei lavori scientifici e per l'accreditamento, se l'Autore ne fa richiesta, ciascun saggio pervenuto alla Rivista può essere valutato da due Referees. I Referees sono Colleghi cui la Direzione e il Comitato scientifico della Rivista – in attesa considerazione sia del settore scientifico-disciplinare cui risulta riferibile il saggio da valutare, sia della professione dell'Autore – chiedono di effettuare un processo di valutazione anonimo, inviando con e-mail l'articolo, privo del nome dell'Autore e di tutti i riferimenti alla sua identità (si invitano perciò gli Autori interessati alla valutazione dei Referees a far pervenire alla Redazione due files del saggio, di cui uno risulti privo di ogni riferimento alla propria identità). Nella fase della valutazione, pertanto, i Referees non conoscono l'identità dell'Autore e, a sua volta, l'Autore non conosce l'identità dei Referees che valutano il suo contributo (c.d. doppio cieco, *double blind*). Tuttavia, per la trasparenza del procedimento, nell'anno successivo alla pubblicazione on line del saggio, la Rivista comunica mediante pubblicazione l'identità dei Referees. La Direzione della Rivista riceve da ciascun Referee una relazione (*report*), che viene inviata con e-mail all'altro Referee e all'Autore. Dopo aver esaminato le due relazioni dei Referees, il Direttore responsabile e il Comitato scientifico decidono se pubblicare il saggio, o respingerlo, o richiederne una revisione (in tale ultimo caso la nuova versione viene inviata ai Referees per un secondo giudizio). Ai fini della pubblicazione, il giudizio dei Referees non è vincolante, perché la Direzione e il Comitato scientifico decidono in ultima istanza se pubblicare l'articolo o rifiutarlo, soprattutto qualora si verifichi una divergenza di opinione tra i Referees. Il *report* dei Referees consiste in un commento, schematico o in forma discorsiva, composto di due parti. Nella prima parte si espone un giudizio sui seguenti punti: 1) Attinenza del tema trattato alle finalità della Rivista; 2) Originalità o rilevanza della trattazione; 3) Correttezza del metodo e coerenza delle argomentazioni; 4) Attenzione critica per la letteratura sul tema trattato; 5) Livello di comprensibilità da parte dei lettori della Rivista (accademici e professionisti). Nella seconda parte del *report*, il Referee giudica il lavoro come: a) pubblicabile, oppure b) non pubblicabile, oppure c) pubblicabile con modifiche (specificandole).

Sarà cura della Redazione della Rivista comunicare all'indirizzo di posta elettronica degli Autori l'accettazione del contributo e la data di pubblicazione dello stesso.

'Teoria e storia del diritto privato' è una rivista a formazione progressiva: i contributi, pertanto, previa approvazione del Comitato scientifico, verranno inseriti nel sito in corso d'anno, circa 60 gg. dopo l'arrivo in Redazione.

LA CORTE DI STRASBURGO RICORDA CONFORTI E FERRARI BRAVO

«Benedetto Conforti and Luigi Ferrari Bravo. From Naples to Strasbourg and Beyond: an Extraordinary travel» è il titolo del «colloquio» la Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo, presieduta da Guido Raimondi, ha dedicato il 24 febbraio 2017 al ricordo di due suoi giudici emeriti scomparsi, a distanza di poche settimane l'uno dall'altro, un anno fa: Benedetto Conforti e Luigi Ferrari Bravo, internazionalisti napoletani di alto profilo e di riconosciuta autorevolezza non solo europea, le cui vite scientifiche e professionali hanno avuto – oltre alla colleganza in quella Corte – tratti comuni (entrambi si formarono, a cavallo degli anni '60, alla scuola di Rolando Quadri della nostra Università) ma sono state caratterizzate anche da aspetti diversi di non poco conto su cui si sono soffermati tra l'altro, oltre al presidente, i relatori Jean-Paul Costa (antico presidente della Corte), Francesco Francioni (emerito a Siena), G. Caggiano (Roma III), Giuseppe Nesi (Trento).

Come studioso, Gigi Ferrari Bravo si distinse per la versatilità dei suoi orizzonti culturali e la capacità di collegare costantemente riflessione scientifica e contesto storico e politico. Doti, queste, che lo portarono a trasfondere felicemente la sua sensibilità giuridica nell'esercizio di delicate funzioni istituzionali. Professore in varie Università (Bari, l'Orientale, Roma la Sapienza), prima di approdare a Strasburgo fu, tra l'altro, consigliere giuridico della Rappresentanza italiana presso le Nazioni Unite, capo del Contenzioso diplomatico del ministero degli Esteri, giudice della Corte internazionale di giustizia. Da influente consigliere del

governo italiano, fu testimone diretto, e talvolta protagonista, di importanti passaggi storici della seconda metà del XX secolo.

Pur feconda di rilevanti e fruttuose attività istituzionali svolte quale arbitro nominato dal governo in difficili controversie o delegato italiano a importanti conferenze internazionali (rilevante, ad esempio, il suo apporto alla ratifica da parte dell'Italia del Trattato Antartico e poi al negoziato per l'adozione della Convenzione di Wellington), la vita di Benedetto Conforti è stata caratterizzata soprattutto dalla sua straordinaria dedizione alla ricerca scientifica e all'insegnamento impartito, con grande autorevolezza e capacità di «far scuola», oltre che in varie Università europee, americane, egiziane ecc., a Siena, Padova, Napoli, Roma la Sapienza. E, cessato l'ufficio di giudice a Strasburgo – che molto lo ha impegnato, convinto com'era che per affermare la centralità dei diritti umani non servono vuoti proclami ma occorre favorirne (e per il possibile imporne) il rispetto al livello della giustiziabilità –, volle tornare a insegnare nella nostra Facoltà di Giurisprudenza, della quale divenne infine «professore emerito». Chiamato nel 1974 dell'Accademia di diritto internazionale dell'Aja, vi conseguì alla fine degli anni '80 il riconoscimento più ambito nella carriera di un internazionalista: l'invito a svolgervi il «corso generale di diritto internazionale pubblico». È stato altresì membro dell'Institut de droit international, e dell'Accademia dei Lincei.

Sin dagli esordi Conforti fu innovatore nel metodo rispetto agli studiosi suoi contemporanei, le cui ricerche (parliamo degli anni '50 del secolo scorso) erano per lo più legate ad un positivismo divenuto piuttosto astratto e formalistico, riuscendo a coniugare le capacità teoriche proprie della migliore dottrina europea con l'aderenza alla realtà dei rapporti giuridici internazionali tipica della dottrina anglosassone che però, non di rado, mancava di forte spessore concettuale. E mentre molti studiosi tendevano (e

tendono) a vedere il diritto internazionale come un insieme sparso e non coerente di norme o come un sistema giuridico frammentato in sottosistemi autosufficienti, con i suoi scritti – e in particolare con i suoi celebri manuali di *Diritto internazionale* (di cui aveva in preparazione la undicesima edizione) e su *Le Nazioni Unite* (entrambi tradotti in inglese da Kluwer) – egli contribuì all’affermarsi di una visione limpida e matura di quel diritto «come un vero e proprio ordinamento giuridico coerente e unitario»: un «sistema di norme che sono reali ed effettive nella misura in cui trovano la loro attuazione all’interno degli ordinamenti statali». Una concezione, si badi (lo ha sottolineato Riccardo Pisillo Mazzeschi, nella *laudatio* pronunciata per il conferimento al suo vecchio professore del dottorato *honoris causa* conferitogli nel 2015 dall’Università di Siena) non superficialmente ottimistica o idealizzata di quell’ordinamento ma ancorata alla (dura) realtà che emerge continuamente dalla prassi della comunità internazionale, come risulta, ad esempio, da un’analisi realistica della disciplina dell’uso della forza armata fra Stati. Pagine crude in cui – ancora una volta in controtendenza rispetto alla prevalente dottrina – «rileva le incertezze della prassi in materia e riconosce gli elementi di debolezza e i limiti di funzionamento del diritto internazionale, quando si verifica una situazione in cui la forza armata è usata su larga scala e il sistema dell’ONU non riesce a controllarla». Le funeste vicende in corso nel mondo medio-orientale (e non solo) ne sono ancor oggi una drammatica ed evidente conferma.

Più di ogni altra cosa, però, Benedetto – mio collega maggiore e amico fraterno – è stato un maestro. Che sapeva trasmettere equilibrio e sapienza nel mettere a disposizione dei giovani, con generoso understatement, la sua cultura. Un maestro vero, dunque. Di quelli di cui la mia generazione ha avuto la fortuna di conoscere ancora alcuni esemplari e che i giovani d’oggi rischiano di incontrare sempre più di rado.

LUIGI LABRUNA

Professore Emerito di Diritto Romano e Diritti dell'Antichità

Università degli studi di Napoli Federico II

E-mail: luigi.labruna@unina.it

